

La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

"Lo Spirito del Signore è su di me..., mi ha consacrato..., mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe..., a proclamare la libertà..., la scarcerazione..., la misericordia".

Tutti attendono un Salvatore:

forte, rivoluzionario, con in mano ascia, pala e ventilabro;

lo attendono di nobile stirpe, in un palazzo;

lo attendono vendicativo, con la stessa cattiveria degli uomini, pronto alla vendetta, a dare la morte, ad agire col favore delle tenebre, separato dalle miserie umane.

Come è difficile riconoscere **"Dio che viene a salvarci"** quando si è accecati dal peccato!

Lui,

Parola eterna che tutto chiama alla vita, ma non ascoltata;

Luce che vince le tenebre, ma non accolta;

presente nel mondo fatto per mezzo suo, ma non riconosciuto da esso;

venuto tra la sua gente, ma non ha accolto.

La mitezza del suo amore, l'essere nato come un semplice mortale, i segni della debolezza umana che lo rendono bisognoso di cure, anziché renderlo familiare con la comunità umana lo fanno irriconoscibile, disprezzato ed escluso.

"A quanti però lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio".

Noi... **"Salvati per Sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo"** sentiamo ancora quella voce che ci dice: **"tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato"**.

Non siamo dimenticati, siamo figli di quel Dio che ci ha chiamato alla vita e che è pronto a farci rinascere a nuova speranza dopo momenti di oscurità.

Nell'incontro con Gesù risuona anche per noi l'invito che fece a Nicodemo **"... Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio"**.

Il natale di Gesù Signore sia per tutti nuova nascita.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

25 dicembre

ore 10.00 S. MESSA
(Rocca di Corno)

ore 11.30 | 18.00

S. MESSA (Parrocchia)

26 dicembre

ore 11.00 S. MESSA

(Santuario M. d. Grotte)

30 dicembre

ore 18.00 S. MESSA

31 dicembre

ore 11.00 S. MESSA

ore 18.00 S. MESSA
(canto del "Te Deum")

1° gennaio

ore 11.30 | 17.30

SANTA MESSA

ore 18.30 CONCERTO

6 gennaio

ore 8.00 | 11.00 | 18.00

SANTA MESSA

7 gennaio

ore 11.00 | 18.00

SANTA MESSA



Buon Natale e buon 2018,
Don Luigi

Scusate...il ritardo!

No, non poteva mancare la voce della “Buona Parola” anche per il Natale di quest’anno! E così dopo l’imprevista “pausa” dello scorso anno, “causa forza maggiore” come suol dirsi, eccoci nuovamente a voi per stare insieme, comunicare qualche notizia riguardante l’attività della Parrocchia e soprattutto per augurare a tutti un felice e sereno Anno Nuovo nel nome e nel segno di Colui che “si è fatto Uomo per condividere la vita dell’uomo”.

Ma, si potrà obiettare, come si può esprimere simile augurio in un periodo tanto preoccupante per le notizie e gli inquietanti avvenimenti che si susseguono quotidianamente? Il frastuono del mondo ci confonde e troppo spesso ci delude. Ovunque rumori di guerra e gracidio di chiacchiere vane. Urla di dolore e sciame di parole “buttate al vento” e poi dubbi, paure, ipocrisie, inquietudini che opprimono la vita di ogni giorno oltre a violenze continue e attentati che seguitano a ferire tante persone innocenti e popolazioni indifese.

Eppure si può e si deve, ora più che mai se si ha l’umiltà di riscoprire e vivere il Natale “nella centralità del messaggio che è di fede, di speranza e di festa”. Ciò di cui si è fatto memoria, non va dimenticato, è la venuta di Dio fra gli uomini. Al di là di ogni vicenda umana, per quanto tragica sia, questa è la cosa inaudita: Dio è con noi. Questa l’essenza del mistero dell’Incarnazione. Questo ciò che ci riguarda da vicino, ora.



Quel Bambino nato in un misera mangiatoia è, come tutti i bambini, inerme. Non invade la nostra vita, non s’impone e neppure ci disturberà se non lo vogliamo. La sua luce in ogni caso, lo si creda o no, squarcia la notte più buia. Sarebbe bello se nel nuovo anno ci spogliassimo - o almeno provassimo a farlo - delle nostre sicurezze, della presunzione di “fare a meno di Dio”, dei nostri egoismi, della superbia delle nostre conquiste, della fiducia in progetti grandiosi, delle tante cose inutili per far posto “all’altro” che ci cammina accanto tendendoci umilmente la mano e al quale il più delle volte non concediamo neppure uno sguardo.

No, non è, come si vorrebbe far credere, un atto di debolezza; per noi disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da tanti imbonitori e da chi annuncia salvatori da tutte le parti un gesto simile sembra un salto nel buio. E’ al contrario una proposta chiara. Certamente non facile. Occorre tanta umiltà per farlo e più ancora occorre ripulire il cuore dalle cianfrusaglie inutili e dannose che vi sono accumulate, a migliorare in altre parole la nostra vita. A Natale è necessario abbassare gli occhi e anche essere capaci di alzarli verso il cielo per ritrovare la strada di casa. In questa maniera possiamo riscoprire la vera ricchezza del Natale.

Quella “parolina” dimenticata..!

Chi oggi pronuncia ancora la parola “Grazie”? Cancellata dal linguaggio comune sembra sempre più un retaggio del passato in cui era normale e ricorrente pronunciarla per esprimere riconoscenza, stima, fiducia per una qualsiasi attenzione ricevuta. Quasi un atto doveroso. Nella quotidianità al contrario, cedendo ad una forma di conformismo che omologa tutto e tutti, ne è stato distorto il significato tant’è che il termine è sempre più sinonimo di debolezza, paura, soggezione. Eppure, a ben riflettere, di motivi per ringraziare il Signore ne abbiamo eccome!

Un dato è certo. Fino a qualche anno fa al 31 Dicembre, ultimo giorno dell’anno, veniva attribuito un valore del tutto diverso da quello odierno.

Anziani e giovani, prima di ritrovarsi insieme in attesa del nuovo anno,

non tralasciavano mai di partecipare alla “funzione di ringraziamento”; si trattava di una bisogno fortemente avvertito, spontaneo che andava ben al di là della semplice cerimonia liturgica. Freddo o non freddo a quell’appuntamento in pochi rinunciavano. Richiamati dalla voce gioiosa e squillante delle campane si raccoglievano in chiesa per esprimere a Dio la riconoscenza per l’anno trascorso e invocare la sua protezione per quello nuovo. Col canto del “Te Deum laudamus” si aveva la consapevolezza di ringraziare il Signore per essere vivi, per il tanto bene ricevuto, per ciò che poteva aver fatto notizia e per quel che non aveva fatto notizia, per il buono raccolto dei campi, per ogni cosa bella. Anche minima.

Diversamente a quanto capita oggi; c’è chi si lamenta, chi fa analisi, chi fa bilanci, chi ha tutto e vuole ancora di più, chi si affida ai tanti - forse troppi - “grilli parlanti” che pullulano in ogni dove e chi magari si diletta a stilare classifiche: uomo dell’anno, goal dell’anno, star dell’anno ecc. Un panorama ampio, variopinto e per molti aspetti bizzarro. Chi è veramente appassionato alla vita e al suo senso, alla fine di un anno cerca dentro di sé e fuori di sé i motivi per ringraziare che è come dire i motivi per ricominciare. “Te Deum laudamus” per dire che siamo nelle sue mani. Che non sono certo le mani del “caso”. Chi dice “Te Deum”, al contrario, ringrazia di essere tenuto in quelle mani di Padre anche se sta conoscendo la difficoltà e la dura prova.

“Ringraziarlo” per l’anno trascorso non vuol dire in realtà dimenticare le tante ingiustizie e stragi ancora presenti nel mondo, né le difficoltà o gli affanni che attanagliano la vita quotidiana. Non è neppure dimenticare i tanti nomi di coloro tra i propri amici e conoscenti che soffrono per mille motivi. Alla fine dell’anno conta solo “ringraziare”. “Ringraziare”, verbo ormai “fuori moda”, ignorato nei grandi rapporti sociali come nei piccoli rapporti personali, ma al quale si deve “insieme” - come comunità - restituire il vero significato almeno alla fine di quest’anno. Durante la Messa

di ringraziamento del 31 sera infatti verranno affidate tutte le famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth recitando una preghiera scritta da Papa Francesco.

Tra attese e preoccupazioni

“Come sarà il nuovo anno?”. E’ l’interrogativo abituale, assillante verrebbe da dire, che caratterizza ogni inizio di nuovo anno, sempre strettamente legato alla speranza che possa essere migliore di quello precedente. E poi, regolarmente, l’alternarsi di attese e incertezze, di fiducia e paura, di entusiasmo e apprensione. A ben pensarci l’anno nuovo è come una strada. Sappiamo che c’è, ma non lo conosciamo. La si conosce solo percorrendola. Sfogliando un calendario, scorgiamo una “carovana” di numeri, uguali e diversi, di mese di mese. Ogni numero un giorno e ogni giorno il suo mistero. E il suo silenzio. Pagine bianche di un libro di cui saremo gli autori, ma anche i lettori. Tappe di un percorso: ogni istante ci accosta alla meta. Non sappiamo se vicina o lontana. Come sarà il nuovo anno? Non leggiamolo, cosa che capita spesso, nelle stelle; non affidiamoci alle “ciclicità statistiche” o alla cabala; diffidiamo dei “falsi profeti” presenti in ogni dove che avanzano visioni di sciagure. Viviamolo con la serenità, la pace e la fiducia che sgorgano dal nostro sentirci figli di Dio e nelle sue mani. Fra le sue braccia di Padre.

Ogni nuovo anno è una porzione di tempo che ci viene offerta. Auguriamo a tutti una strada di generosità che lasci germogliare la gioia. Quella vera. Da condividere con “l’altro” che incontriamo o abbiamo accanto con il sapore squisito della gratuità, senza ipocrisie, senza il timore delle differenze. Questo il senso più autentico e vero dell’accoglienza. Ogni gesto in questa direzione, per quanto modesto e piccolo che sia, contribuisce a rendere la comunità più unita, dove ognuno si prende cura realmente del “bene comune”. Affermazione che potrà sembrare inconciliabile con la realtà odierna segnata da tensioni, guerre, contrapposizioni fra generazioni, disuguaglianze sociali, prevalere di una mentalità sempre più egoistica e individualistica. Ma quella è la strada “maestra” da percorrere per far emergere una visione di futuro.

“Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”

Questo il titolo del *Messaggio per la 51ª Giornata mondiale della pace* che viene celebrata come d’abitudine il 1 gennaio. La ricorrenza, istituita da Papa Paolo VI, è stata celebrata per la prima volta il 1 Gennaio 1968. Alla fine di un anno lacerato da conflitti, ingiustizie, sopraffazioni, violenze d’ogni genere Papa Francesco ha voluto - ancora una volta - richiamare in modo fermo e deciso l’attenzione su un problema diventato ormai critico, quello dei “migranti e rifugiati”. Non a caso il “messaggio” è stato diffuso il 13 novembre, giorno in cui si celebra la memoria di Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti. Il fenomeno delle “migrazioni” è ormai un fatto “globale” che riguarda tutte le nazioni; per questo non si può più guardare ad esso in modo approssimativo e neppure pensare di risolverlo in modo unilaterale. Le ricorrenti forme di chiusura e rifiuto per paura od altro così come atteggiamenti di indifferenza, disprezzo, ostilità non sono certo idonee alla soluzione; spesso risultano perfino deleterie. Occorre, forse meglio dire urge, una nuova mentalità riguardo “l’altro diverso da me”. Nel messaggio del Pontefice si trovano le indicazioni, diciamo così, “operative” per affrontare tale angoscioso evento. In quattro verbi “accogliere, proteggere, promuovere, integrare” è designata la strada o, se più piace, la strategia per considerare le migrazioni globali non una minaccia ma come opportunità per costruire un futuro di pace. Quattro azioni, l’una strettamente legata all’altra, da concretizzare “nelle politiche pubbliche, oltre che nell’atteggiamento e nell’azione delle comunità cristiane”. Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. Nel 2018 impegniamoci, sul piano individuale e comunitario, a diventare persone capaci di promuovere “la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia”. Tutti possiamo essere “artigiani della pace”.

NOTIZIARIO

Riaperta la Collegiata - Come per il 25 Aprile 2015 anche la data del 17 Dicembre scorso verrà ricordata per il lieto evento che la comunità ha vissuto con grande soddisfazione e gioia. Comprensibile il senso di viva emozione in quanti, non per semplice curiosità, hanno partecipato alla toccante cerimonia della riapertura. Dopo le tremende scosse sismiche che dal 24 agosto 2016 si sono susseguite per mesi sembrava essere tornati indietro nel tempo (fine anni ‘90) allorché, causa inagibilità delle “chiese”, anche nella circostanza per il terremoto, le liturgie si svolsero in altri spazi suscitando non poche polemiche tra i fedeli. Questa volta fortunatamente non c’è stato il clamore di allora anche perché la Chiesa di Santa Chiara ha svolto degnamente il compito di supplenza alla “chiesa madre”. Ruolo, va detto, compiuto in modo adeguato data la funzionalità dell’edificio. I motivi della chiusura della “parrocchiale”? A parte la prudenza che in simili casi non è mai troppa, resta il fatto che “qualcosa” andava risanato; per carità niente di grave per lo stato di salute della struttura necessitante però di ritocchi migliorativi e non solo decorativi. Un lifting a tutto tondo per ridare nuovo splendore a quella che giustamente



viene considerata la “casa comune”, la casa di tutti e di ciascuno dove nessuno deve sentirsi estraneo. Ed è per questo che don Luigi, prima della solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Domenico Pompili, ha espresso parole di ringraziamento per quanti con modalità diverse d’impegno hanno contribuito alla realizzazione dei lavori. Anche in questo caso vale quanto detto il 25 Aprile 2015 in occasione della riapertura al culto della Collegiata. Il “rinnovamento materiale” della Collegiata - si scrisse allora, chiede alla comunità tutta l’impegno del “rinnovamento spirituale” trovando la forza e l’umiltà di riscoprire il principio costitutivo del “camminare insieme” dove il contributo di ognuno, grande o piccolo che sia poco importa, diventa dono per gli altri. Superflui, seppur necessari, resterebbero quei lavori se viene meno questa consapevolezza.



“Cappellone” - Che la Cappella del SS. Sacramento, meglio nota come “Cappellone”, abbia una propria particolarità all’interno della “parrocchiale” non è una novità. Basta soffermarvisi per qualche minuto per rendersene conto. Il recupero di quello spazio nelle finalità, anche liturgiche, auspicato da don Lorenzo Felli nel 1928, comportò tutta una serie di interventi strutturali tendenti a dare un assetto rinnovato e più razionale all’edificio. Un progetto indubbiamente di ampio respiro e di alto livello artistico; le opere, nei contenuti scelti, non dovevano costituire solo un elemento decorativo o di completamento fine a se stesso ma attraverso esse, tutti, non solo i fedeli, dovevano poter scoprire la centralità di quel luogo, cuore della Collegiata. Ci si preoccupò soprattutto che le immagini più che per gli aspetti estetici e culturali potessero essere apprezzate per la loro dimensione sacra. L’incarico di un compito tanto delicato fu affidato ad un “artista” molisano non ancora trentenne, Amedeo Trivisonno (1904-1995) il quale diede vita con grande sensibilità nella forma e nell’espressione a lui più congeniali ad un percorso di forte impatto visivo e di chiaro richiamo eucaristico con la “Moltiplicazione dei Pani” (Cupola centrale), il “Trionfo del Sacramento” (Abside), “L’Immacolata ed il peccato originale” (Cupola dx), “Il trionfo della Croce” (Cupola sx), “Le nozze di Canaan” (parete sx), “La cena di Emmaus” (parete dx). La “navata destra decorosamente restaurata” venne inaugurata il 29 marzo 1931 (Domenica della Palme). Affreschi ormai datati, rimasti per troppo tempo trascurati e sui quali, per le condizioni pietose in cui erano, incom-

beva il rischio di perderli definitivamente. Fortunatamente non è stato così. Nel 2015, alcuni di essi sono stati restituiti all’originario splendore; lo scorso anno, settembre 2016, è stato completato il recupero di quelli delle pareti di dx (“Cena di Emmaus”) e di sx (“Le nozze di Canaan”), grazie ad un meticoloso e diligente lavoro di restauro che ha riportato alla luce particolari prima sconosciuti restituendo parimenti leggibilità alle immagini. Quel patrimonio artistico d’incomparabile bellezza in quello specifico spazio, “riscattato” può ben dirsi dall’incuria, è tornato a vivere e forse per la prima volta - da quel lontano 1931 - lo si può ammirare nella sua dimensione più vera e autentica che anche oggi, come allora, non cessa di emozionare e stupire chi lo visita.

Quello spazio, quest’anno, ospita il presepe. Una rappresentazione semplice e lineare funzionale però, nella completezza della raffigurazione, a ricordare l’evento che ha cambiato la storia dell’Umanità. Un segno di pace e di speranza per tutti. Il messaggio delle stauine? “Riempire la capanna di amore!”. Questo è il Natale.

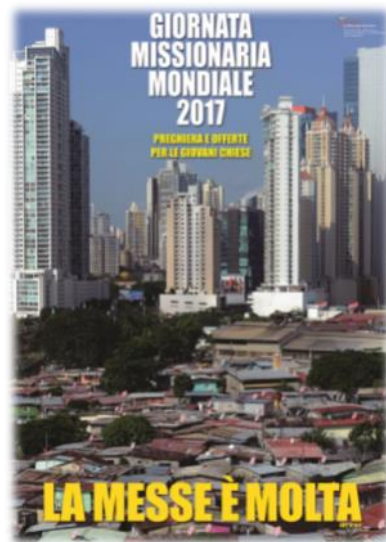
Dalle altre chiese - Argomento sempre presente in queste pagine per informare e fare il punto della situazione sullo stato di conservazione delle chiese. La custodia di quel patrimonio storico-artistico-religioso, in quanto bene della comunità, esige attenzione da parte di tutti. Per **Santa Maria extra moenia**, sulla quale è stata recentemente pubblicata una nuova guida, si può finalmente tirare un sospiro di sollievo e mettere fine alle polemiche e alle tante dicerie circolanti circa la prolungata chiusura. Realizzata da qualche giorno, a seguito di una progettazione iniziata da circa un anno, la sistemazione della navata di sx; con la rimozione dei travi fatiscenti ci si augura ora di poter completare definitivamente l’opera con la riparazione del tetto necessitante di adeguati interventi in alcune parti. Per il **Santuario della Madonna delle Grotte** non ci sono grosse novità dopo i lavori del 2015. Passato il timore di vederlo raggiunto dal fuoco che ha toccato sul finire dello scorso agosto i pendii ad esso adiacenti tutto è tornato nella normalità e continua ad essere “curato”, è il caso di dire, dalla disponibilità di persone di “buona volontà”. Non sempre si ha consapevolezza della eccezionalità - non sembri azzardato il termine - di quel sito meta continua di visitatori di passaggio che vi si fermano per curiosità e principalmente per un momento di preghiera e di affidamento alla Madre Celeste.



“Il mondo ha bisogno del Vangelo di Gesù” - Questo il messaggio per la 91^a Giornata missionaria celebrata lo scorso 22 ottobre, opportunamente integrato dallo slogan “La messe è molta”. Dal lontano 1926 il mese di ottobre, è noto, è un tempo speciale per quanti operano e sostengono l’azione missionaria della Chiesa; è il mese dedicato alle missioni. Papa Francesco ci ricorda che il Vangelo ha potere di trasformare l’animo umano per questo ci invita a crescere e raffor-

zare in noi lo spirito missionario. *“Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del Suo Spirito Risorto che feconda l’umano e il creato come fa la pioggia con la terra”*. Ciascuno è chiamato ad offrire la Buona Notizia a collaborare come “operaio del Vangelo” unendosi allo sforzo di coloro che nelle varie parti del mondo sono impegnati e operano amorevolmente a tal fine. Lo slogan *“La messe è molta”*, bene integrante il messaggio del Papa, dev’essere fatto proprio da tutti i cristiani perché è l’intera comunità cristiana a vivere “lo stile evangelico”. Un po’ come dire che non si può restare indifferenti di fronte alle tante povertà e ai gravi problemi, sociali e morali, che opprimono il mondo di cui si parla (e scrive) continuamente, senza però un deciso impegno a cercare una soluzione. Ed è per questo che *“Il mondo - continua il Papa - ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell’umanità, e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi è smarrito per sentieri contorti e senza meta”*. Dev’esserci quindi il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. E con linguaggio diretto e incisivo al tempo stesso, a lui abituale, sollecita i giovani *“speranza della missione”* ad essere “viandanti della fede” felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo delle terra. A sentirsi in altre parole a “servizio dell’umanità”. Un invito che tuttavia riguarda un po’ tutti, perché a tutti è data l’opportunità di sentirsi “operai nella messe”.

Nella giornata del 22 ottobre le offerte raccolte in Parrocchia ammontano a 700Euro, inviate regolarmente in data 21 Dicembre a sostegno dell’attività missionaria. Chi continua a camminare in modo deciso e convinto nella direzione indicata da Papa Francesco è il **Gruppo di lavoro “Pro missioni”** con una testimonianza di vicinanza solidale e di sostegno concreto per le missioni e per le varie esigenze parrocchiali. Un “gruppo” giovane nell’animo che “crede” in ciò che fa e che porta avanti la propria opera con coerenza, “amore” e tanta semplicità la cui visibilità benefica viene dalle ormai tradizionali “mostre” in cui è possibile ammirare e apprezzare sì la qualità dei lavori realizzati ma ancor più, ciò che per il Gruppo più conta, la dedizione per un impegno finalizzato al sostegno di chi è in difficoltà. E’ proprio vero che la generosità non ha età!



Non solo musica - Splendido davvero il concerto proposto dall’ACMA (= Associazione culturale musicisti Antrodoco) per festeggiare Santa Cecilia. I tanti che hanno gremito il Teatro Comunale (ex Sala Sant’Agostino) che ha da poco compiuto il primo anno di “vita”, hanno potuto ancora una volta apprezzare la professionalità del Gruppo sottolineandone con ripetuti applausi l’esibizione. Di strada la “Banda”, dalla prima uscita ufficiale del 22 novembre 2006, ne ha percorsa tanta con un crescendo di consensi e di soddisfazioni ricevuti un po’ ovunque nelle diverse località (non solo della Provincia) nelle quali si è esibita. Principalmente due le caratteristiche qualificanti l’attività del complesso: preparazione e repertorio. Nulla è infatti lasciato al caso ma tutto scaturisce da studio e “allenamenti continui” che consentono di perfezionare sempre più e sempre meglio programmazione e proprietà esecutiva.

Ed è per questo che sul proprio ruolino di marcia può vantare un repertorio di primissima qualità, largamente diversificato, ampio di proposte piacevoli e particolarmente gradite dagli ascoltatori. Altro elemento non certo secondario sul piano educativo e sociale è vedere come questa presenza sia di stimolo per i giovani che intendono avvicinarsi alla musica. Il che per il paese non è poco, anzi. Ed è un vero piacere ammirare (e ascoltare) nelle “uscite” i neo musicisti - da autentici “professionisti” - dare il meglio di sé per la riuscita della manifestazione. Ai componenti il “Gruppo” (giovani e meno giovani) un “grazie” doveroso per la dedizione e la passione con cui danno continuità a un sì impegnativo progetto.

Ripercorrere un cammino - In Parrocchia, come consuetudine ormai da anni, l’8 Dicembre - Festa dell’Immacolata - si festeggiano gli anniversari (25 - 50 - 60 anni) di unione matrimoniale, di un percorso di vita condiviso fianco a fianco. Si tratta di un appuntamento gioioso che la comunità vive in un clima di simpatia e di vicinanza amichevole con chi ha raggiunto simile meta. Va da sé che il rivivere l’esperienza del rito sacramentale così come il rinnovo della promesse di fedeltà rappresenta sempre, a prescindere dall’età e dalle sensibilità individuali, un’emozione forte per tutti perché segnata da nuove consapevolezza. E’ Papa Francesco a mettere in risalto l’importanza di questa celebrazione: *“Ricordare che in Cristo è possibile ed è bello vivere insieme per sempre. Il Vangelo della famiglia offre un ideale di vita che deve tener conto della sensibilità del nostro tempo e delle effettive difficoltà a mantenere gli impegni per sempre”*. La stessa conviviale che segue puntualmente dopo la celebrazione della S. Messa nelle sale parrocchiali è un momento per ritrovarsi insieme, raccontare esperienze, scambiarsi opinioni nel segno della più sana allegria e serenità. Naturalmente auguri ai “festeggiati”! Quest’anno in verità non sono state molte le “coppie venticinquenni”. Impegni imprevisi, indifferenza o cos’altro?

❄️ ❄️ ❄️
Buon Natale



Sotto il "cappello" - Un presepe nella versione più classica della tradizione: un modo per immergersi vivamente nell'atmosfera del Natale e per coglierne lo spirito. Anche quest'anno il Gruppo Alpini lo ha riproposto in P.zza del Popolo sotto un "cappello alpino". Una presenza di speranza nel segno della tradizione. Se non si vuole però che resti solo uno dei tanti "addobbi natalizi", va recuperata la dimensione più intima ed autentica del mistero che la raffigurazione custodisce: la nascita del Salvatore.

"Nulla nella vita della gente, eventi lieti e tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della Parrocchia, fatta di prossimità, condivisione e cura"

Battesimi- Scaiola Diletta, Cipriani Samuele, Piacente Andrea, Piacente Ginevra, Cardellini Cristian, Cardellini Linda, Poscente Greta Chiara, Cicconi Riccardo Antonio, Fucci Luisa, Alonzi Francesco, Proietti Tommaso, Onofri Ginevra, Marchione Chiara.



1^ Comunione (28.05.2017)- Aloisi Mario, Amorosi Anna Sofia, Blasetti Francesco, Boccacci Francesco, Calabrese Enea, Carloni Paolo Atlante, Celletti Daniele, Ciotti Federico, Di Giangiacomo Francesco, Francescangeli Ilaria, Graziani Federica, Guerrieri Elisa, Leonetti Aurora, Novelli Michela, Paciotti Lorenzo, Paulucci Luca, Serani Elena, Sulpizi Gino, Tomasetti Giada.



Cresime (29.04.2017)- Acampa Stefano Alessio, Bardati Vanessa, Branchi Veronica, Cardellini Virginia, Celletti Simone, Cipolletta Alessio, Colangeli Francesco, Cricchi Umberto, Ferrante Sara, Lippoli Christian, Manzara Manuel, Manzara Mattia, Mattei Franco, Nicoletti Marta, Scamura Emanuele, Serani Fabrizio

Matrimoni- Pasquali Adriano - Castrucci Maria Elvia (28 Gennaio), Scoppetta Giuliano - Coletti Miriana (24 Giugno), Cicconi Giovanni - Coletti Ivonne (20 Agosto), Nardecchia Valter - Pirri Sara (25 Agosto)

Defunti- 1) D'Angeli Idolo (5 Gennaio) - 2) Grassi Angelo (15 Gennaio) - 3) Serani Ubaldo (17 Gennaio) - 4) Di Cola Maria (19 Gennaio) - 5) Sulpizi Gioventina (22 Gennaio) - 6) Brusino Elide (23 Gennaio) - 7) Paoli Enrico (27 Gennaio) - 8) Renzi Domenico (1 Febbraio) - 9) Ilona Maria Schlecht in Roscetti (15 Febbraio) - 10) Fainelli Rolando (3 Marzo) - 11) Coletti Angelina (15 Marzo) - 12) Tamburini Annina (16 Marzo) - 13) Mattei Leandro (18 Marzo) - 14) Tognini Annunziata (20 Marzo) - 15) Marinelli Rosa (21 Marzo) - 16) Cattani Maria (31 Marzo) - 17) Cesaretti Mario (5 Aprile) - 18) Alonzi Vincenzo (10 Aprile) - 19) Boccacci Ermanno (12 Aprile) - 20) Roscetti Antonia (13 Aprile) - 21) Simula Angelo (18 Aprile) - 22) Franciosi Matilde (21 Aprile) - 23) Fabi Rosa (24 Aprile) - 24) Roscetti Domenica (30 Aprile) - 25) Agostinelli Giovanni (1 Maggio) - 26) Pasqualoni Lucia (3 Maggio) - 27) Pasetto Enzo (4 Maggio) - 28) Calisti Paolo (5 Maggio) - 29) Cavallari Vilma (19 Maggio) - 30) Guerrieri Angelo (24 Maggio) - 31) Tosti Mario (Marino) (25 Maggio) - 32) Silveri Ada (30 Maggio) - 33) Melchiorre Elide (5 Giugno) - 34) Di Giangiacomo Flavia (17 Giugno) - 35) Mascioletti Alfredo (2 Luglio) - 36) Colangeli Elisa (15 Luglio) - 37) Cardellini Luciana (17 Luglio) - 38) Bandini Danilo (19 Luglio) - 39) Manzara Vanda (10 Agosto) - 40) Pace Letizia (16 Agosto) - 41) Ciuffa Iolanda (17 Agosto) - 42) Di Giangiacomo Domenica (22 Agosto) - 43) Massenzi Rosalia (26 Agosto) - 44) Marinelli Tito (27 Agosto) - 45) La Barba Amedeo (29 Agosto) - 46) Nicoletti Gianna (29 Agosto) - 47) Lentola Orlando (2 Settembre) - 48) Cardellini Santino (7 Settembre) - 49) Spera Ida (14 Settembre) - 50) Colangeli Elvira (16 Settembre) - 51) Serani Augusto (20 Settembre) - 52) Cattani Maria Domenica (22 Settembre) - 53) Vedecchia Ida (12 Ottobre) - 54) Serani Giuseppina (29 Ottobre) - 55) Bardati Angelo (4 Novembre) - 56) Cattani Luisa (6 Novembre) - 57) Paulucci Vanda (17 Novembre) - 58) Di Clemente Giacinta (23 Novembre) - 59) Manzara Andreina (27 Novembre) - 60) Sulpizio Giulia (30 Novembre) - 61) D'Allesio Marino (14 Dicembre) - 62) Nicoletti Nadia (16 Dicembre) - 63) Gentile Rosanna (17 Dicembre) - 64) Ferretti Clementina (22 Dicembre) - 65) Signori Elisa (22 Dicembre).

